

LA MERIDIANA

L'OPPOSIZIONE INFORMA...

Anno 1 n° 0

E-mail: la_meridiana@email.it

Novembre 2004

EDITORIALE

Questo giornale nasce da una iniziativa dei giovani. Il nostro percorso è iniziato a ridosso delle ultime elezioni amministrative che per noi sono state l'occasione per avvicinarci alla politica: alcuni di noi si sono candidati in liste diverse ed altri si sono impegnati intorno ad esse per tutta la durata della campagna elettorale.

La nostra volontà è quella di continuare a coltivare questo interesse affinché la nostra consapevolezza politica cresca sempre più. Avvicinandoci ai problemi di tutta la collettività, vogliamo essere cittadini fino in fondo e partecipare alle decisioni politiche, culturali e sociali.

Avendo un'idea chiara della nostra linea politica, che ci vede comunque schierati con l'opposizione (la maggioranza del paese!) vogliamo dare un contributo alla nostra comunità con indicazioni, suggerimenti e punti di vista senza pregiudizi.

Questa pubblicazione vuole essere la chiave di accesso per conoscere e far conoscere ciò che accade intorno a noi.

Il giornale prende corpo dall'esigenza di informare i cittadini sui fatti amministrativi e non, che accadono nel nostro paese con obiettività e con critica costruttiva.

Il giornale è gratuito ed è rivolto a tutti i cittadini del territorio di Pettorano sul Gizio. La sua diffusione all'inizio sarà fatta da noi giovani porta a porta, avendo più attenzione per quei cittadini che per dislocazione territoriale si trovano distanti dal centro storico, in quanto il nostro impegno principale è quello di far arrivare le informazioni a tutti. Affinché questa esperienza abbia un lungo seguito non occorre solo il nostro impegno, ma abbiamo bisogno dell'aiuto di chiunque voglia supportarci con la semplice informazione o con la partecipazione attiva.

Il nome che abbiamo scelto per il nostro periodico è: **"LA MERIDIANA"**. Perché, Vi chiederete?

Innanzitutto la meridiana è un'icona di Pettorano sul Gizio, ben riconoscibile, ubicata sulla facciata del palazzo Ducale di Piazza Zannelli. Essa registra le ore che passano così come noi vogliamo registrare ciò che accade nel nostro paese. Sempre e solo alla luce del sole. Come la meridiana.



La Meridiana di Piazza Zannelli

UNA SOLA COMUNITÀ

L'iniziativa di creare un giornale locale, che ha come scopo principale quello di informare tutti i Pettoranesi sui fatti che accadono nella nostra comunità, non può che essere accolta con apprezzamento in particolar modo da noi che, abitando nelle frazioni, spesso restiamo ai margini della vita politica e sociale del nostro paese.

Un ringraziamento particolare va alla redazione, che ha avuto questa idea, ed a tutti i collaboratori che mettono a nostro servizio le loro idee e gli spunti dai quali trarre argomentazioni di confronto in ordine alle varie problematiche che inevitabilmente sorgono in ogni comunità attiva e dinamica come la nostra.

Deve, altresì, essere sottolineato come l'intenzione di dedicare un'attenzione particolare alle frazioni sia finalmente un segno che la periferia debba essere considerata tale solo geograficamente, mentre le esigenze e le problematiche debbano essere stimolate alla stessa stregua di quelle del borgo. Purtroppo in passato abbiamo assistito ad un progressivo aumento della distanza che lega gli abitanti delle frazioni da quelle che erano le attività politiche del paese e tutt'oggi non possiamo sicuramente dire che le cose vadano migliorando.

Da questo piccolo pulpito daremo voce alle esigenze di tutti quelli che ritengono di poter contribuire a far avvicinare la realtà delle frazioni a quelle dell'intero paese, evidenziando come un paese che voglia annoverarsi tra i borghi più belli d'Italia non possa esimersi dall'avere un unico centro storico senza periferie, dove le frazioni siano parte integrante e propulsiva, di una crescita sociale e culturale dell'intera comunità.

Alessandro Di Santo

"C'È NESSUNO?"

Questa è la domanda che si sono posti e che si pongono continuamente i visitatori che entrano nella sala carbonai di Piazza Zannelli.

La sala, allestita in un locale comunale, è dedicata ai Carbonai, un'antica professione ormai scomparsa da anni, che però è parte integrante della storia e delle tradizioni pettoranesi. Al suo interno è stata ricostruita una carbonaia vera e propria secondo la tecnica originaria, sono presenti attrezzature d'epoca e sulle pareti pannelli integrativi con immagini e testi che illustrano questa antica arte. Non manca proprio niente...a parte l'accompagnatore turistico.

Infatti la sala è sprovvista di personale e quindi lasciata completamente incustodita per tutto l'arco di tempo in cui è aperta al pubblico; l'addetto responsabile della sala carbonai è allo stesso tempo quello del Castello Cantelmo.

Allora come può una persona essere presente contemporaneamente in due posti distanti 200 metri l'uno dall'altro?

Detto, fatto!
L'operatore passa tutto il suo orario di lavoro presso il Castello Cantelmo e si reca presso la sala carbonai solo all'inizio e alla fine del suo turno.

Ci siamo chiesti come era possibile una cosa del genere ed abbiamo fatto alcune ricerche.

Il Castello Cantelmo e la Sala Carbonai, da quest'anno, sono gestiti direttamente dalla Riserva Naturale Regionale "Monte Genzana Alto Gizio" e chiunque avesse mostrato la volontà di lavorare come accompagnatore in questi due luoghi non doveva far altro che presentare una domanda compilata con i propri dati personali ed attendere di essere ricontattata. Sono state presentate diverse domande e da questa estate fino ad oggi è stata impegnata una sola persona per volta.

Forse il fatto è dovuto alle poche risorse finanziarie destinate a questo progetto?

Assolutamente no! Infatti l'incaricato di turno percepiva e percepisce la non indifferente somma di 50 euro al giorno!

Visto che questo non è un lavoro vero e proprio, ma un'occasione per i giovani del posto di guadagnarsi dei soldi, garantendo un servizio al turista al fine di fargli apprezzare le bellezze di Pettorano sul Gizio, a noi questo metodo non sembra giusto. Considerato che ci sono ancora domande presentate senza risposta sarebbe più opportuno attivare due operatori, uno per il Castello ed uno per la Sala Carbonai, pagandoli 25 euro ciascuno (alla nostra età 50.000 delle vecchie lire fanno sempre comodo) si fornirebbe inoltre al turista un servizio più completo e soddisfacente evitando di costringerlo a chiedere informazioni alle persone presenti in Piazza Zannelli.

Questo sarebbe un metodo più giusto ed equo per ridistribuire la ricchezza e creare dei servizi che funzionino veramente.

Antonio Monaco



La Sala Carbonai in Piazza Zannelli

IL COSTUME: UN PATRIMONIO DA CONSERVARE

È opportuno salvare ciò che resta del costume femminile indossato fino a qualche decennio fa dalle donne di Pettorano sul Gizio. Si tratta di uno dei più tipici costumi femminili, tra i più belli e più antichi d'Abruzzo. Ha da sempre attirato l'attenzione e la curiosità di molti artisti ad iniziare dai pittori Antonio Berotti e Stefano Santucci inviati, verso la fine del '700, nel Regno di Napoli dall'allora Re Ferdinando IV, per ritrarre i tipici costumi. Grande interesse suscitò anche in Basilio Cascella, pittore disegnatore ed incisore, artista pescarese molto noto tra la fine dell'800 ed inizio dell'900, che lo ritrasse più volte. Pietro De Stephanis lo descrive così:

"Graziosissima è la foggia di vestire delle donne di Pettorano sì artigiane che contadine. Stringono alla vita un bustino coperto di panno bleu o di somigliante colore fregiato nel petto di nastri o di laccetti di seta e oro; vi si appiccicano le maniche, in simil modo fregiate per mezzo di lacci, con nappe o con fiocchetti pendenti pur di seta e oro. Vesti ampie e folte di piegature, con un nastro all'estrema falda, o con trina a mezza gamba, ondeggiando loro sul piede; e sopra la veste cingono un grembiale (senale o mantera com'esse dicono) di seta e lana bianchissimo; comechè abbiano alcune cominciato ad usarlo di altra tela colorata, ed anche di seta le più bizzarre. Ricopre il seno la candidissima camicia che fina alla gola si stringe ornata di merletti più o men belli e sottili. Nell'acconciatura de' capelli sulle tempie imitano le donne civili. Copronsi il capo di bianca tela di canape o di lino che chiamano tovaglia, larga intorno a tre palmi e lunga quasi otto, alla cui estremità lasciano pendente una larga penerata. Si distende questa tela sul capo in maniera che la metà scende larga alle spalle, le quali ne sono coperte sino alla cintura, l'altra metà dinanzi ripiegata tre volte per lungo dalla fronte in giù, nuovamente si rovescia sull'altra parte che covre le spalle; onde la persona dalla testa sino al busto è come chiusa in una cornice o nicchia di candidissimo lino, che rende le forme più leggiadre, e più vivace il colorito del viso.

Calzano scarpe comuni, ed ordinariamente fanno uso ancora dell'antico zoccolo italiano. Solean pure nel verno cingere sulla veste un copertolo, per lo più rosso, di lana, piegato in due a coda di rondine, ma di presente ne è rimasta l'usanza pressoché alle sole vecchie. Continuano però a porsi nel capo, sulle tovaglie, in tempi piovosi, un pannicello di lana chermisino, o di altro colore, che chiamano fasciatrelle.

Usano per ornamenti orecchini di svariata figura, rosarii e filze di pallini d'oro intorno al collo, e collane e monili dello stesso metallo; alle mani anella con pietre o senza, ed altri simili fregi muliebri."

In tutte le occasioni in cui è stato indossato il nostro costume ha suscitato sempre grande ammirazione e interesse. Al Festival del Folklore di Ateleta, nel 1978, il Coro Gizio di Ciccolella Michele ricevette il premio per il miglior costume.

È importante promuoverlo in tutte le manifestazioni e in ogni occasione che si presenti. C'è il rischio che il costume vada perso nel tempo, in quanto sono pochi gli esemplari rimasti. È impegno di tutti conservarlo ma anche riprodurlo. Rappresenta la nostra identità, la nostra cultura, il simbolo di un mondo che non c'è più.

Nunzio Schiappa



Il "Coro Gizio" con il tipico costume di Pettorano sul Gizio

TROPPI PRINCIPI PER UN BORGO SBAGLIATO



Stemma della
Famiglia
Cantelmo

La manifestazione svoltasi a Pettorano sul Gizio l'11 settembre 2004, intitolata "Nel Borgo del Principe Cantelmo", ha suscitato una serie di curiosità che potremmo definire puramente storiche. Queste riguardano sia la formula stessa del titolo dell'iniziativa sia la partecipazione del Sestiere di Porta Bonomini, la cui Associazione culturale è intervenuta alla manifestazione, oltre che per ravvivare il clima festaiolo, sostanzialmente per firmare un protocollo d'intesa con il Comune.

Cercherò di andare per ordine, annotando alcune considerazioni che hanno il solo

scopo di contribuire alla conoscenza della storia del nostro paese.

"Nel Borgo del Principe Cantelmo" - Alcuni cittadini, in varie sedi (come, per es., sul Blog di Tabacus), si sono chiesti 'quale Principe Cantelmo?' La domanda non è fuori luogo, se si pensa al fatto che la famiglia dei Cantelmo ha governato su Pettorano sul Gizio dal 1310 al 1750. Se si passano in rassegna i membri della famiglia Cantelmo con il titolo di Principe, si osserverà che ve ne sono diversi. Per completezza di informazione, si elencano qui di seguito: per il XVII secolo Fabrizio II Cantelmo e Giuseppe II Cantelmo; a cavallo tra XVII e XVIII secolo Restaino V Cantelmo; per la prima metà del XVIII secolo Giuseppe III Cantelmo. A quale di questi quattro Principi si faceva riferimento nel titolo della manifestazione? Non è dato sapere. Semmai sarebbe stato meglio scrivere "Nel Borgo dei Principi Cantelmo". Almeno l'informazione sarebbe stata più puntuale. Infine, vorrei aggiungere una mia personale considerazione: perché quando si vuole esportare l'immagine di Pettorano sul Gizio si deve fare menzione 'per forza' dei Cantelmo? Se proprio si va in cerca di una figura di richiamo, si scelga il figlio di Federico II, che si chiamava anch'esso Federico, e che ebbe in potere il *castrum* di Pettorano (come si ricava da un mandato imperiale del 10 febbraio 1240: "... castrum Pectorani quod est Friderici filii nostri..."). Tuttavia mi preme ricordare che il medioevo non è fatto solo di principi e imperatori, tantomeno a *Pettorano sul Gizio*; abbiamo dimostrato ampiamente, tramite alcune ricerche storiche pubblicate dall'Associazione Culturale Pietro de Stephanis, che ci sono importanti e non eludibili testimonianze, per quanto riguarda il nostro paese, anche della cosiddetta "cultura delle classi subalterne". Ed è proprio in queste testimonianze che si ravvisano i caratteri distintivi della nostra tipologia culturale. Ma il discorso sarebbe troppo lungo.

Sestiere di Porta Bonomini - La scelta di questo Sestiere della città di Sulmona per stringere patti e firmare accordi pseudo-storici è alquanto arbitraria. È vero, ciascuno può scegliersi il Sestiere o il Brogo che più gli aggrada. Tuttavia, se si ha la pretesa di calare questo accordo in una diacronia, allora qualche problema sorge. Infatti, volendo indagare i rapporti storico-amministrativi tra Pettorano sul Gizio e Sulmona, si evince che i cittadini di Pettorano sul Gizio, i quali avevano beni immobili nell'ambito del territorio di Sulmona, facevano capo al Borgo di S. Maria della Tomba. Infatti, già nella registrazione del Catasto della città di Sulmona dell'anno 1376 i cosiddetti "forenses de Castro Pectorani" (ne vengono elencati circa 17) risultano come contribuenti di questo Borgo. Il che non è un dato di secondaria importanza. Il legame amministrativo comportava una serie di oneri che si possono definire 'politici': questi *forenses* contribuivano personalmente alla difesa, all'abbellimento e alla fortificazione del Borgo. Tale sistema fiscale è rimasto intatto almeno fino a tutto il XV secolo; qualche cambiamento si avverte a partire dall'inizio del XVI secolo, quando la raccolta delle tasse a Sulmona comincia ad essere strutturata per parrocchie e non più per Borghi. Comunque, resta il fatto che se proprio si vuole cercare qualche legame storico-amministrativo con un pezzo della città di Sulmona, questo va cercato con il Borgo di S. Maria della Tomba e non con Porta Bonomini (da cui dipendevano, invece, i *forenses* di Bugnara).

PETTORANO SUL GIZIO E L'ARTE DELLA CERAMICA DI CASTELLI

È di quest'anno il primo numero di una rivista annuale dedicata completamente agli studi ceramologici dal suggestivo nome moresco di "Azulejos".

Oltre a costituire un elemento di novità culturale, la rivista riporta al suo interno un'interessante ricerca condotta da due dei suoi autori, Van Verrocchio e Daniele Troiano, riguardante la produzione di ceramica nel territorio di Pettorano sul Gizio.

Durante i loro studi sui centri di produzione ceramica e sull'influenza economica e culturale che questi hanno esercitato, si sono imbattuti in due documenti, uno dell'Archivio di Stato di Sulmona (datato 25 settembre 1744) e l'altro dell'Archivio di Stato di Teramo (datato 24 gennaio 1752); entrambi riferiscono di una famiglia di ceramisti migrata a Pettorano sul Gizio da Castelli, capitale della ceramica abruzzese, in provincia di Teramo. La scoperta viene analizzata nella rivista in un intero capitolo dal titolo "Il fenomeno dei maestri vasai castellani nel XVIII secolo in Abruzzo: il caso di Pettorano sul Gizio". L'articolo è la risultante di un incrocio tra le fonti archivistiche e il materiale acquisito durante la ricognizione e lo scavo archeologico.

La migrazione dei vasai di Castelli comincia tra il 1690 e il 1722 quando le grandi famiglie di ceramisti, ormai strette in un mercato saturo e in preda alla scarsa qualità dei manufatti, decidono di conquistare nuovi mercati impiantando botteghe ad Anversa degli Abruzzi, Torre de' Passeri e Bussi. In questi borghi alcuni cognomi di origine castellana sono presenti tutt'ora... Camillo Barone ed Isabella Pompei (nei loro cognomi la storia delle dinastie dei ceramisti castellani) e i loro sei figli giungono a Pettorano sul Gizio su invito di un finanziatore, Gregorio Lancia, nel 1743. Il Lancia provvede a fornire loro un alloggio, un'officina dove operare, le materie prime e i generi alimentari, avvalendosi dell'aiuto del Signor Giambattista Comparetti, mercante in Sulmona, possessore di un palazzo in Pettorano sul Gizio. Dopo un solo anno l'iniziativa imprenditoriale è destinata a fallire. Infatti già nel 1745 il Lancia si vede costretto a denunciare i ceramisti per l'insolvenza nei debiti contratti. I Barone così incassano una sentenza negativa che li condanna al pagamento dei debiti entro il 1747 (dall'Archivio di Stato di Sulmona - atto del settembre 1744). Vista l'estrema difficoltà ad affermarsi sul mercato e i pesanti debiti contratti nel frattempo anche con il Comparetti che continuava a sostenerli, i Barone ritornano nei luoghi di provenienza, dove lavorano per conto di un nuovo finanziatore, Gaetano Castagna di Atri, il quale provvede ad estinguere il debito accumulato con il Comparetti nel 1752 (come documentato negli atti dell'Archivio di Teramo). Ricostruita la storia della famiglia Barone a Pettorano sul Gizio, gli studiosi sono passati alla ricognizione sul sito.

Preziose sono state le indicazioni del Sig. Trombetta Antonio, che ha consegnato agli archeologi alcuni frammenti di materiale conservato nei suoi scantinati, rinvenuti in seguito ad uno scavo di adeguamento fognario negli anni ottanta.

Il materiale consta di "caselle" dotate di fori per l'inserimento dei chiodini necessari alla collocazione in fornace della maiolica e dei chiodini stessi. Successivamente, un piccolo scavo nel 2001, ha portato alla luce una parete di un boccale, un orlo di un piatto con motivo a coroncina tipico della ceramica Castellana ed un fischietto con un disegno di un cavaliere in verde, bruno, giallo ed ocra su smalto azzurrato e altro materiale utile ma non rilevante. Questi ritrovamenti avvalorano ciò che compare sull'atto circa l'ubicazione dell'officina nella parte tra l'abitato e la zona dei mulini dislocati lungo il fiume Gizio.

La storia della ceramica pettoranese si sviluppa pertanto in un periodo brevissimo che va dal 1743 al 1747, un insuccesso dovuto a problemi di varia natura soprattutto legati alle vicissitudini economiche della famiglia Barone e non ultimo un mercato ormai in mano alle famiglie castellane migrate dal 1690. La ceramica a Pettorano continua comunque a non avere fortuna visto che questi studi non dovrebbero essere solo pedissequamente acquisiti dal Comune, ma meriterebbero più approfondita valorizzazione in modo da poter essere resi fruibili da coloro che operano sul territorio e che magari vogliono fare un turismo culturale o riscoprire antichi mestieri artigiani o semplicemente accrescere le loro conoscenze sul nostro paese. Auspichiamo un serio utilizzo da chi è preposto.

A proposito: chi è preposto?

Francesco Trombetta



BANDO PUBBLICO

Legge Regionale 17 marzo 2004, n.13 Provvidenze per il Recupero e la Valorizzazione dei Centri Storici

L'ingresso del Comune di Pettorano nel Club "I BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA", progetto di promozione turistica promosso dall'A.N.C.I., è stata una scelta felice e lungimirante per il paese e per i suoi abitanti.

Attraverso questo "marchio" il nostro Comune potrà beneficiare di molti vantaggi ai quali corrispondono, altresì, oneri nell'osservanza di regole che impongono "la salvaguardia dei caratteri dell'architettura locale, della morfologia urbana e delle tecniche di lavorazione tradizionale".

In questo senso è stata elaborata la legge regionale n.13 del 17 marzo 2004 destinata ai privati e ai Comuni che intendono "Recuperare e Valorizzare i Centri Storici" e che riserva ai comuni con la denominazione di "Borgo più bello d'Italia", tra i quali il nostro paese, un trattamento privilegiato.

Per questo motivo ho il piacere di informare tutti i Pettoranesi interessati a recuperare e valorizzare gli immobili di cui abbiano, a qualsiasi titolo, la disponibilità, sulle condizioni di accesso ai finanziamenti previsti dalla legge in esame, pubblicata sul Bollettino Regionale del 10.11.2004. Massima attenzione, quindi, alla pubblicazione del relativo "Bando Pubblico" nelle bacheche comunali.

CHI può accedere ai finanziamenti.

a) Il Comune, che nel predisporre il programma da approvare in Consiglio Comunale, dovrà tenere conto:

- del completamento di azioni già avviate;
- del miglioramento della qualità insediativa e della fruibilità turistica del centro storico;
- del rispetto degli aspetti architettonici, tecnologici della tradizione locale e del risparmio energetico.

b) tutti i privati cittadini (che dimostrano la disponibilità del bene a qualsiasi titolo o ragione), in forma singola ma anche coordinata in interventi interessanti più di cinque unità immobiliari (compatti).

CARATTERISTICHE urbanistiche che devono avere gli immobili che si intendono recuperare.

Gli edifici devono essere tutti compresi all'interno del perimetro del Centro Storico di Pettorano così come definito dagli strumenti urbanistici comunali vigenti.

TIPOLOGIE di intervento ammissibili.

-Interventi di valorizzazione della qualità architettonica dell'abitato per la salvaguardia dei caratteri dell'architettura locale, della morfologia urbana e delle tecniche di lavorazione tradizionali (eliminazione inestetismi di vario genere, miglioramento aspetto estetico, riduzione dei caratteri di degrado ecc);

-Interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici;

-Interventi di restauro, risanamento e ristrutturazione degli edifici;

-Interventi finalizzati alla cura e alla tutela dell'immagine dell'abitato, compreso l'arredo urbano;

-Interventi finalizzati alla messa in sicurezza.

È importante considerare che la legge in questione consente di destinare le risorse agli interventi di restauro, risanamento e ristrutturazione degli immobili anche se destinati:

1. alla ricettività turistica;
2. alla ristorazione;
3. alla produzione e vendita di prodotti tipici dell'artigianato locale ed alla vendita di quelli tipici dell'agricoltura.

Il finanziamento per ciascun intervento privato non potrà superare il 30% delle spese ammissibili pari a Euro 30.000,00 per unità immobiliare;

se vi sono interventi coordinati interessanti più di 5 unità immobiliari, il limite massimo della spesa ammissibile è fissato in Euro 150.000,00 (conto capitale).

Il contributo per il Comune di Pettorano, per questo primo anno, è di Euro 300.000,00 poiché la Regione ha stabilito una priorità per i Comuni aderenti al Club Club "I BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA".

Le domande di finanziamento, con gli allegati, dovranno pervenire secondo i tempi le modalità che saranno predisposte dal Comune attraverso il bando pubblico.

Rosa Giammarco

SCARSA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA E . . . TASSE ELEVATE

La maggior parte del consiglio comunale del 12 agosto 2004 è stato dedicato alla discussione ed approvazione del conto consuntivo dell'anno 2003.

Tralasciando l'ampia discussione sulla quantità dei soldi entrati e spesi, sulle cose fatte e sulle molte non fatte, alla fine un dato inequivocabile emerge su tutti: il conto consuntivo ha evidenziato un avanzo di amministrazione di 418.000 euro. In soldoni significa che dopo aver speso tutto quello che c'era da spendere per le cose da fare, sono avanzati circa 800 milioni delle vecchie lire.

Che cosa significa questo avanzo così smisurato per un piccolo comune?

Può significare due cose: o che il comune di Pettorano sul Gizio è un comune ricchissimo e, dopo aver fatto tutto quello che era necessario per i cittadini, sono avanzati 800 milioni, oppure che il comune è amministrato male.

Delle due l'una. Non c'è una terza ipotesi.

Poiché non risulta ad alcuno che Pettorano sul Gizio sia un comune ricchissimo, non rimane che una risposta: Pettorano sul Gizio è amministrato malissimo. Tanto male che, pur essendoci un ricorrente avanzo d'amministrazione siamo l'unico paese della Valle Peligna che ha pagato l'addizionale IRPEF al 4 per mille. Tanto male che l'amministrazione non riesce a spendere l'avanzo d'amministrazione dell'anno precedente; tanto male che, mentre non riesce a spendere i soldi che ha a disposizione, ricorre all'indebitamento, continuando a fare mutui.

Antonio Carrara

Corsivo 

L'ASSESSORE CHE NON C'È

Pettorano sul Gizio ha una giunta incompleta. Perché? Perché il Sindaco ha deciso di nominare solo 3 assessori al posto di 4? Una persona in più, coinvolta nell'amministrazione attiva, avrebbe fatto male al paese?

Ancora. Come mai il centro storico è rappresentato così poco in giunta?

La vittoria del Sindaco è stata determinata dal voto delle frazioni e quindi è giusto che la maggioranza della giunta sia espressione di chi risiede in quella parte del paese (questo nessuno lo mette in discussione). Ma, considerato che il Sindaco ha la possibilità di nominare quattro assessori, perché due non possono essere scelti tra i residenti nel centro storico in modo da rappresentarlo adeguatamente?

La rappresentanza del centro storico in giunta non può essere delegata al solo vicesindaco, che è sicuramente bravissimo ma, altrettanto sicuramente, è poco rappresentativo perché nel centro storico ha raccolto solo 6 voti. Il rispetto del voto popolare deve valere per le frazioni, che hanno il sindaco e la maggioranza in giunta, ma deve valere anche per il centro storico che deve essere rappresentato per i voti che ha espresso e da chi li ha raccolti. Diversamente si umilia una parte del paese e questo per noi è inaccettabile.

Tabacus

UNA STRADA IN TERRA DI NESSUNO

È purtroppo noto ai frequentatori della zona come la strada che porta alle Case Macilli sia da epoca immemorabile un percorso dove porre a dura prova le sospensioni di un veicolo. Visto le nuove buche createsi ultimamente, l'accesso, a breve, sarà possibile solo con il fuoristrada.

Anche considerando che l'onere di posare un nuovo manto di asfalto dovrebbe essere condiviso con il Comune di Sulmona visto che la strada è posta sul confine, la nostra Amministrazione potrebbe sollecitare un incontro con i colleghi ovidiani per una pronta risoluzione del problema. Se al Comune di Sulmona non interessano i problemi dei suoi residenti, lo stesso possiamo dire della nostra Amministrazione, considerato che le abitazioni del lato sud della strada appartengono al Comune di Pettorano sul Gizio.

Fa rabbia pensare che poche settimane fa l'Amministrazione provinciale ha nuovamente asfaltato un tratto di Via Albanese e della bretella con Via Torta, tra l'altro già in buone condizioni, mentre l'adiacente Via di Case Macilli restava con i suoi crateri da far concorrenza al suolo lunare...

A proposito di luna, questa notte c'è stata un'eclisse... speriamo che qualcuno anche questa volta non si eclissi su questo argomento e trovi una soluzione.

Alessandro Di Santo

SCARAFAGGI A SCUOLA

Nella nostra scuola e' accaduto un fatto singolare. Un lunedì mattina gli alunni si sono recati a scuola, ma per l'aria irrespirabile non sono potuti entrare.

Le maestre hanno tempestivamente informato il comune e la direttrice scolastica e si e' deciso di sospendere le lezioni per due giorni al fine di rendere accessibili i locali.

Cosa era successo? Si era provveduto alla disinfestazione della scuola, invasa degli scarafaggi, ma i prodotti usati avevano reso gli ambienti inagibili. Tornati di nuovo a scuola nulla era cambiato, si sentiva ancora un odore nauseante e i bambini sono stati costretti a seguire le lezioni con le finestre aperte nonostante il freddo.

Alcuni genitori hanno portato via i propri figli perché, avendoli accompagnati si sono resi conto della situazione e hanno deciso di ricondurli a casa. Altri genitori sono stati chiamati perché i loro figli hanno manifestato disagio nel restare in classe e il resto degli alunni è stato portato nella sala mensa, la stanza più ampia e più areata. Nonostante tutto, nessuno degli organi competenti ha deciso di chiudere di nuovo la scuola scaricandosi reciprocamente la colpa.

Bisogna chiedersi: come può accadere questo in una scuola dove ci sono dei bambini da tutelare? Chi è il responsabile di ciò che è accaduto? Perché non si ha una risposta a tutto questo?

Alcune Mamme

NOTIZIE FLASH!

ELEZIONI AL CONSORZIO DI BONIFICA

Si svolgeranno alla fine di novembre le elezioni per il rinnovo degli organismi di gestione del Consorzio di Bonifica Canale Corfinio - Pratola Peligna. L'Ente, commissariato da circa 15 anni, si appresta a ricostituire democraticamente le rappresentanze gestionali con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

Si prevede la presentazione di più liste da parte delle diverse categorie (degli agricoltori, ecc.).

I Pettoranesi si augurano, con le elezioni dei nuovi organismi, di poter mettere la parola fine anche al contenzioso in atto da anni nei confronti dell'Ente e di poter finalmente colloquiare nel rispetto delle reciproche posizioni ed esigenze.

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI DI MINORANZA

Su richiesta dei cittadini delle frazioni, i rappresentanti dell'opposizione hanno chiesto, da tempo, al sindaco di riaccendere alcuni punti luce del centro storico e delle frazioni che furono spenti nel 2003 in occasione dei provvedimenti che furono adottati per fronteggiare il dissesto finanziario del Comune.

Considerato che è stata quasi completata la rete dell'impianto di pubblica illuminazione;

Che le casse comunali chiudono ogni anno con notevoli "avanzi di amministrazione";

Si ritiene che ci siano tutte le condizioni perché tali punti luce vengano ripristinati, specialmente a Vallelarga, soddisfacendo gli interessi di quei cittadini che aspettano, da tempo, di vedere accolta la loro legittima richiesta.

Si chiede che vengano garantiti uguali diritti per tutti...

I Consiglieri Comunali:

Antonio Carrara

Rosa Giammarco

Franco Oddi

Lidia Orsini

RICHIESTA CONSIGLIO COMUNALE

Al Sindaco del Comune di Pettorano Sul Gizio

Oggetto: richiesta di convocazione del consiglio comunale

Egr. Sindaco,

riteniamo necessario che a circa 8 anni di distanza dalla legge istitutiva della Riserva regionale Monte Genzana e Alto Gizio e dopo 5 anni di gestione della stessa, ci sia l'occasione per fare un bilancio complessivo e trovare nuovi indirizzi per una futura gestione in grado di rilanciare il progetto che il paese ha inteso costruire intorno alla tutela dell'ambiente e alla istituzione dell'area protetta.

Raramente in questi anni il consiglio è stato chiamato a una discussione complessiva sulla Riserva e spesso non ha avuto nemmeno gli strumenti minimi per svolgere il proprio ruolo di controllo e di indirizzo sull'operato dell'amministrazione attiva. Ci pare opportuno, quindi, che il consiglio comunale di Pettorano sul Gizio sia chiamato a discutere del futuro della Riserva naturale e pertanto chiediamo la convocazione di una seduta del consiglio comunale con il seguente ordine del giorno:

Valutazione dell'operato dell'amministrazione comunale nella gestione della riserva naturale regionale e definizione degli indirizzi per la gestione futura.

Sarebbe utile che la discussione si potesse svolgere avendo tutta la documentazione a disposizione per la preparazione del consiglio.

Distinti saluti.

Pettorano Sul Gizio, 2.11.2004

I consiglieri Comunali

Antonio Carrara

Rosa Giammarco

Franco Oddi

Lidia Orsini

PETIZIONE DEI CITTADINI DI VALLELARGA

Nei giorni scorsi è stata presentata al Comune di Pettorano una lettera firmata da più di 90 cittadini appartenenti alla Parrocchia Gesù Buon Pastore di Vallelarga.

Nella petizione, i sottoscrittori hanno richiesto al Sindaco, il completamento dei lavori, iniziati circa due anni fa, di realizzazione del piazzale antistante la Chiesa di Gesù Buon Pastore.

Gli interventi richiesti si ritengono necessari per il consolidamento dell'area al fine di renderla più idonea ed agevole per le pubbliche finalità.

PER UN MONDO LIBERO, SENZA OPPRESSI NÉ OPPRESSORI

Ancora oggi non si fa altro che parlare di guerre. Giorno dopo giorno ascoltiamo e vediamo attraverso i telegiornali la grave situazione che ha colpito la nazione irachena.

Ogni guerra non è e non potrà mai essere santa. La guerra provoca sempre distruzione, morte e fame; nel caso di quella irachena, ha anche agevolato il percorso di una grave piaga sociale: il terrorismo. A causa degli atti terroristici hanno perso la vita numerosi bambini, padri e madri innocenti. Una piaga che si sta espandendo dappertutto: dalla Spagna all'Ossezia. Bisogna sconfiggere la paura collettiva, senza rassegnazione. Un modo è quello praticato dai "missionari di pace", come Simona Pari e Simona Torretta, componenti di una associazione che si trova in prima fila in questa sfida, Un Ponte per... Hanno messo a repentaglio le loro vite continuamente, per un Iraq libero dall'odio, dalla distruzione, dalla feroce violenza del terrorismo e dall'occupazione statunitense. Vorrei terminare le mie righe citando un pensiero di un eroe, che ha sacrificato la sua vita per la libertà: "Bisogna essere essenzialmente umani da sentirsi offesi, ogni volta che in qualsiasi parte del mondo viene assassinato un uomo, e sentirsi entusiasti ogni volta che in qualsiasi angolo dell'universo si innalzi una nuova bandiera di libertà".

Domenico De Santis



...La Finestra sul Cortile...

OMBRE E LUCI DI PIAZZA UMBERTO I°

Un rifacimento – quello di Piazza Umberto I – che non trova consensi, né tra i residenti né tra coloro che solitamente trascorrono le proprie vacanze a Pettorano.

Un'illuminazione *da stadio* che poco o nulla ha a che fare con un borgo medioevale, però... è firmata da *Guzzini*; l'abbattimento selettivo degli alberi "scomodi" per la realizzazione di questo scempio architettonico, spiegabile solo come un "uso civico del legnatico di piazza"...

Tuttavia, ciò che è più grave è che si tratta di una occasione persa: infatti, si poteva far tornare a vivere la Piazza, ma ormai si dovranno aspettare chissà quanti anni prima di porvi rimedio. In tutto questo c'è anche chi si sforza di essere ottimista "nell'era dell'ottimismo" e attribuisce all'enorme pietra bianca circolare antistante l'arco il nome di "curva del Tabaccaio", quasi a voler sdrammatizzare e non pensare al danno irreparabile appena compiuto.

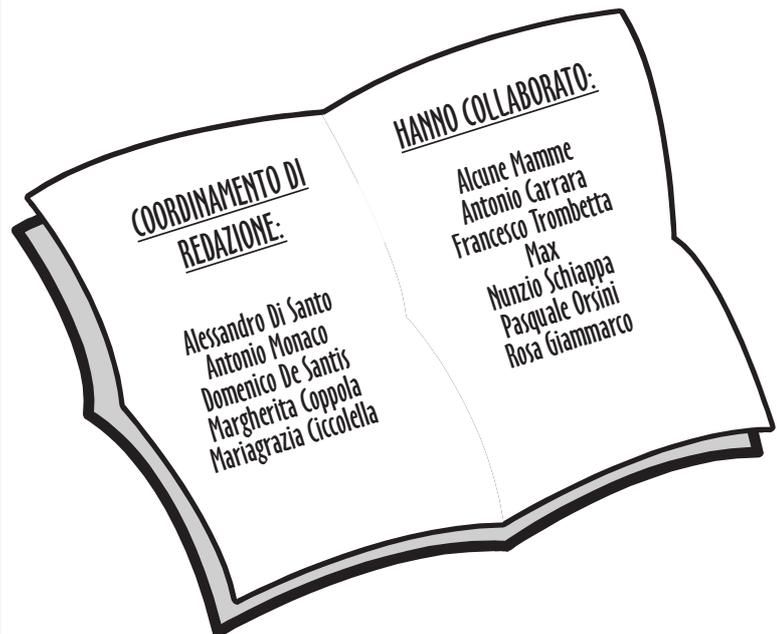
Pettorano è un paese che ha puntato sulla valorizzazione turistica, almeno così sembra dalle dichiarazioni rese sui giornali di questi giorni, ma poi ci dimentichiamo che un turista nel fotografare certi luoghi vuole portare con sé un ricordo e non, per esempio, segnaletica stradale inopportuna posizionata, magari davanti ad un arco in pietra appena scoperto, né tanto meno i secchi della raccolta differenziata in bella mostra in uno dei punti più belli del paese. Anche se un contributo non ci viene chiesto e non ci verrà mai chiesto (l'esperienza l'abbiamo già fatta!) da parte di chi prende certe decisioni, bisogna esprimere e far sentire la propria voce, cercando così di prevenire e limitare i danni che *amministratori improvvisati* possono molto facilmente arrecare. Per quel che mi riguarda lo inizierò a fare dalle pagine di questo giornale, con questa rubrica, che spero sortirà comunque un effetto: quello di far sentire questi amministratori sotto l'occhio attento e vigile del cittadino di Pettorano sul Gizio.

Max

L'ESTATE PETTORANESE

Il calendario delle manifestazioni estive 2004, organizzate dal comune di Pettorano sul Gizio e dalla Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio, prevedeva le seguenti iniziative: attività artistiche, culturali, gastronomiche, musicali ed ambientali. Dalla lettura della delibera della giunta comunale relativa alle uscite sostenute per tali attività, abbiamo appreso che la spesa ammonta a 15.500 Euro. Si tratta di una spesa rilevante e pertanto è giusto chiedersi se tanto denaro sia stato impiegato al meglio. Non ci pare che le manifestazioni estive organizzate siano state all'altezza delle necessità del paese e delle aspettative di cittadini e turisti. C'è stata un'insufficiente valorizzazione del luogo e della riserva ed una notevole approssimazione culturale; le iniziative non sono state caratterizzanti e non hanno richiamato l'attenzione del pubblico; è mancata, inoltre, la partecipazione dei cittadini. Non basta riempire il cartellone estivo con 8 serate danzanti per farne un cartellone di qualità. Secondo noi una sicura causa del "flop" estivo deve essere ricondotta alla totale esclusione delle associazioni dalla ideazione, preparazione e gestione del cartellone estivo. Nonostante i buoni propositi della lista "La sorgente", espressi nel programma elettorale (nel quale le associazioni venivano considerate una "risorsa importante per la crescita del paese, il cui operato deve essere orientato verso fini comuni"), nulla è stato fatto per coinvolgerle realmente e per sostenere la loro volontà di fare. Lo stesso trattamento delle associazioni hanno ricevuto anche alcuni singoli cittadini. E il caso, per esempio, delle esposizioni d'arte. L'amministrazione comunale ha dato un contributo economico alla realizzazione di tre mostre, e fin qui va bene. Ma di mostre ce ne sono state quattro. È strano che sia rimasto privo di contributo proprio un artista nato, cresciuto e residente a Pettorano. Queste critiche vogliono essere costruttive, affinché con il prossimo calendario delle manifestazioni si presti maggiore attenzione a tutti i cittadini, coinvolgendo le associazioni e i singoli che costituiscono la vera forza per la valorizzazione del paese. Pettorano ha bisogno di crescere: abbiamo molte risorse da utilizzare al meglio e un patrimonio storico, culturale, urbanistico e naturalistico da far apprezzare a tutti coloro che vanno alla ricerca di un turismo fatto di bellezza, genuinità e autenticità, al fine di creare occasioni di sviluppo economico, sociale e culturale.

Margherita Coppola
Maria Grazia Ciccolella



Arrivederci al prossimo
numero....